

◆ **Il gruppo in vista del nuovo assalto rafforza il suo ufficio legale**
Arrivano Nobili, Schlesinger, Brock

◆ **Deciso l'aumento del capitale per 5mila miliardi per la società madre e per 20mila miliardi per Tecnost**

◆ **I tre «chiarimenti» forniti dalla Consob fanno sperare che il braccio di ferro possa essere nei prossimi giorni sbloccato**

IN
PRIMO
PIANO

Olivetti, sull'Opa filo diretto con Spaventa

Non obbligatoria l'offerta per Tim, resta invariato il prezzo dell'operazione

MICHELE URBANO

MILANO Confronto serrato e a tappe forzate, per tutto il pomeriggio e la serata di ieri, tra l'Olivetti e la Consob. Colaninno lascia la sede della sua azienda dopo mezzanotte e dichiara che ci sarà un «comunicato nella notte» che renderà conto del lungo lavoro fatto dal consiglio di amministrazione della Tecnost. Resta il «nodo» del via libera del governo sul contratto di cessione a Mannesmann di Omnitel, ma il pacchetto che Olivetti ha intanto portato a casa non è di poco conto. Mancato obbligo, per ora, di Opa su Tim; possibilità di emettere obbligazioni al servizio dell'Opa quotandole in corso d'opera e senza necessità di garanzie. Sono queste le risposte giunte ieri sera dalla Consob (che ne ha però ufficializzato solo la prima) ai quesiti dell'Olivetti.

L'offerta, dunque, sarà riformulata alle stesse condizioni, anche di prezzo, e che avrà a sostegno due aumenti di capitale di Olivetti (con delega fino a 5.000 miliardi) e di Tecnost (20.000 miliardi). Rimane da chiarire, tuttavia, se alla fine la Consob sarà completamente

soddisfatta.

Che le cose sarebbero andate per le lunghe era chiaro fin dal pomeriggio. Anche perché sembra che Telecom e Olivetti ci sia una sorta di gioco degli specchi. E ognuno dei rivali cerca di far arrivare le proprie decisioni a ridosso delle riunioni dell'altro per lasciare poco tempo alle eventuali contromosse.

La prima notizia che trapea dalla riunione del consiglio di amministrazione di Tecnost è che l'Olivetti ha completato il team dei consulenti di cui la società si avvarrà nella battaglia Telecom. D'intesa con il proprio legale Sergio Erede, e quello delle banche coinvolte nell'avventura, Carlo D'Urso, come nuovi consulenti arrivano Raffaele Nobili, Piero Schlesinger e Leo Brock.

Il lungo giorno di Roberto Colaninno secondo i soliti bene informati - poi implacabilmente smen-

tati - era iniziato a Roma e di buon mattino. Con un doppio incontro riservato nella sede dell'Olivetti in Piazza di Spagna. I suoi interlocutori? Il segretario della Cisl, Sergio D'Antoni, e quello della Uil, Pietro Larizza. Che sarebbero stati ricevuti proprio mentre nella sede Telecom di Via Flaminia Franco Bernabè incontrava le delegazioni di Cgil Cisl e Uil. Incontri informali, naturalmente. Ma con un obiettivo preciso: rassicurare i sindacati che nel caso di «conquista» di Telecom non ci sarebbero state conseguenze negative sui livelli occupazionali, né tantomeno cessioni o smembramenti dell'azienda. E il segretario della Cgil, Sergio Cofferati? Avrebbe declinato gentilmente l'invito. Spiegando che avrebbe preferito un incontro ufficiale. Tutto sommato.

Di certo è che Colaninno nel palazzo in via Lorenteggio è arrivato con largo anticipo. Nessuna dichiarazione e quindi alle 15 il via al consiglio di amministrazione che ha sul tavolo la proposta di convocare l'assemblea degli azionisti per una delega ad aumentare il capitale, fino a 5.000 miliardi di lire: precondizione obbligata per lanciare l'assalto a Telecom.

PIAZZA AFFARI

In Borsa il titolo Telecom ha ripreso a volare

■ Ancora i titoli telefonici a dominare la Borsa, ancora il caso Telecom a guidare le mosse degli operatori economici. Fin dalla mattinata l'attenzione è stata puntata sui possibili sviluppi della vicenda. Grande mistero e al tempo stesso agitazione intorno alle manovre di Mediobanca: nella sede dell'istituto finanziario è stato visto l'ingegner Carlo de Benedetti, in sede erano presenti anche uomini di fiducia di Colaninno, impegnati a definire meglio l'alleanza fra banca e investitori. Insomma, c'è fermento. E la Borsa ieri ne ha tratto vantaggio. La chiusura è stata in rialzo per Piazza Affari, con l'indice Mibtel a +1,65% a quota 24.520, il Mib 30 a +1,7%, a quota 36.013 ed il Midex a quota +0,61%, a 26.185. Al momento della chiusura il Fib 30 segnava un +2,25% a 36.100, dopo aver visto un massimo a 36.110. Sull'azionario scambi a 5.600 miliardi di lire circa.

Piazza Affari ha accelerato il passo nel finale, con uno strappo autonomo rispetto alla situazione di Wall Street, solitamente condizionante per le ultime battute di Piazza Affari: nell'ultimo quarto d'ora ha decisamente strappato il titolo Telecom che ha chiuso a 10,06 euro, dopo aver visto un massimo a

10,08 qualche istante prima, con una crescita del 5,18%. Trattati 80,4 milioni di pezzi, pari a circa l'1,53% del capitale, per un controvalore di 792,3 milioni di euro. Il titolo Telecom di risparmio ha chiuso a 6,57 euro, con un incremento del 7,25%, per un controvalore di 220,8 milioni di eu-



ro. Le Tim ordinarie hanno incassato un +6,64% a 6,57 euro, su 46,5 milioni di pezzi trattati per un controvalore di 299,8 milioni di euro. Le Tim di risparmio non convertibili hanno registrato una crescita più netta, del 9,6%, attestandosi a 3,96

euro, con scambi per 93,5 milioni di euro. Chiusura in positivo per le Olivetti ordinarie a 2,92 euro, in crescita dello 0,48%, con scambi per 71,7 milioni di pezzi, pari al 2,65% circa del capitale. Le Olivetti privilegiate hanno subito un -0,34% e le risparmio non convertibili un +1,75%. Le Tecnost sono state sospese e riammesse più volte, per pochi istanti, con un andamento in continua ascesa. La giornata è stata dunque interamente dominata dalla vicenda Olivetti-Telecom: il mercato ha guardato essenzialmente ai titoli in essa coinvolti, registrando tutti gli spunti possibili, dalla richiesta di chiarimenti della Consob a Telecom sulla possibilità di fusione con Tim, alla precisazione in merito della Telecom stessa che pur specificando che nulla è stato deciso, non mette ipoteche su quello che si potrà fare. Il Cda della Olivetti però non ha offerto notizie entro l'orario di chiusura del mercato. Per la giornata di oggi, gli operatori sono divisi su ciò che accadrà. Secondo alcuni i titoli Telecom sono destinati a salire ancora. Ma c'è anche chi vede la situazione in maniera diversa. E invita i piccoli investitori a ponderare bene qualsiasi mossa. Vendere o comprare? C'è chi consiglia di realizzare subito, ma altri suggeriscono di restare ancora un po' in sinistra.

Op Computers, manifestazione dei dipendenti

Occupato pacificamente il Palazzo di Ivrea

A rischio 1300 posti di lavoro, ma il socio di minoranza non interviene

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Un'irruzione pacifica nei piani alti del «Palazzo Olivetti» di Ivrea, e un botta e risposta con il presidente del gruppo Antonio Tesone, impegnato a redigere carte e documenti sull'Opa Telecom. Così, ieri mattina, i 1.300 lavoratori della Op Computers hanno manifestato contro il rischio di fallimento dell'azienda, che ormai già da due anni (da quando, cioè, l'ingegner De Benedetti la cedette alla Piedmont international) soffre di una grave crisi di liquidità. Ai lavoratori, che chiedevano la fidejussione per 130 miliardi di crediti dalle banche, Tesone ha replicato: «Conosco queste richieste, ma le trattative si fanno a un tavolo, non in corridoio. Oggi (ieri, ndr) il Cda deciderà. Comunque vi dico che l'Opa computer non fallirà». Nulla di più, nessun impegno da parte del gruppo di Ivrea (che è rimasto socio di minoranza al 20% della holding Piedmont international), nessuna

garanzia concreta, proprio quella che chiedono le banche (San Paolo, Bnl, Crt, Sella, Mediocredito, Bpn) per aprire i loro «forzieri» in favore della Op computers. La vicenda si intreccia oggi con l'«affaire» Telecom. Sono stati in molti, ieri, a chiedersi come mai un'azienda che mette sul piatto più di 100 miliardi per scalare un colosso, non può «impegnarsi» per sanare un «buco» di 130 miliardi in una ex controllata (che ha commesse, ma non riesce a pagare i fornitori), salvando 1.300 posti di lavoro. Non solo. Fim, Fiom e Uil piemontesi temono l'Opa su Telecom anche per un altro motivo. Se Infostrada e Omnitel andranno in mano tedesca, chi garantirà l'occupazione nei comparti di informatica e tele-

130 MILIARDI DI BUCO

Le commesse ci sono
mancano i soldi
per le forniture
Chiesta
alla Olivetti
una fidejussione

comunicazioni ex Olivetti? Per questo la protesta di ieri avrà un seguito «allargato» oggi, con tre ore di sciopero (dalle 9 alle 12) indetto da Fiom, Fim e Uil in tutte le aziende ex Olivetti piemontesi (circa 5.000 addetti), con appuntamento davanti alla sede centrale di Olivetti di Ivrea.

Insomma, sul caso Op Computers si giocano parecchi destini. Tant'è che nel primo pomeriggio di ieri è arrivato il comunicato dell'amministratore delegato dell'Olivetti Roberto Colaninno, il quale ha chiesto al prefetto di Torino un incontro urgente (si terrà oggi a mezzogiorno), con i presidenti di Regione Piemonte e Provincia di Torino, con il sindaco di Ivrea e con le organizzazioni sindacali. Un incontro quasi in contemporanea con l'assemblea degli azionisti della Op Computers, convocata stamani per discutere sul futuro dell'azienda, cioè su una probabile amministrazione controllata o un fallimento (escluso, però, da Olivetti). «Consapevole dei gravi disagi dei lavoratori della Op

Computers - dichiara la nota di Colaninno - l'Olivetti, per quanto non azionista della Op stessa, né direttamente o indirettamente coinvolta nella sua gestione da ben due anni, intende una volta per tutte, anche a tutela della propria immagine, conoscere e accettare possibili soluzioni definitive allo stato di crisi in cui versa Op Computers». In sostanza, una mezza apertura: da una parte si chiede l'incontro, dall'altra si dice che l'Olivetti non ha nulla a che fare con Op Computers. Laconica la reazione del sindacato alla nota di Ivrea. «La Op si salva con l'intervento dell'Olivetti, del Governo e delle banche - dichiara il segretario della Fiom di Ivrea Laura Spezia - Sentiremo domani (oggi, ndr) cosa hanno da dire».

Intanto, per tutta la giornata di ieri, si sono susseguiti appelli per salvare l'azienda. Il sottosegretario all'Industria, Gianfranco Morgando, assieme al presidente della Provincia di Torino Mercedes Bresso, e al sindaco di Ivrea Fiorenzo Griqua, hanno chiesto all'Oli-

vetti di riconsiderare la propria posizione azionaria, e alle banche piemontesi di riflettere sulle responsabilità che si assumono. Il responsabile nazionale per le Tlc della Uil Bruno Vitali si è rivolto al ministro Pierluigi Bersani perché faccia chiarezza sulla vicenda.

E sulla questione è intervenuto anche il vicepresidente del consiglio Sergio Mattarella. «Il futuro dell'azienda sarà esaminato dagli azionisti - ha dichiarato - Il Governo non ha competenza per intervenire in una questione che riguarda una società privata».



La protesta degli operai Olivetti ad Ivrea

Claudio Papi/Reuters

DOMANI A ROMA

Scendono in piazza i lavoratori della Italtel

■ La Rappresentanza sindacale unitaria dell'Italtel ha lanciato un appello a tutti i lavoratori, in particolare a quelli in cassa integrazione, affinché partecipino alla manifestazione nazionale di domani a Roma contro il progetto di ristrutturazione aziendale. Sino ad oggi è data per certa la partecipazione di oltre mille persone. «La Rsu, le lavoratrici ed i lavoratori dell'Italtel dell'Aquila - si afferma in una nota - consapevoli della situazione in cui versa il nostro gruppo, hanno prodotto un notevole sforzo. Allo stato attuale sono previsti più di 22 autobus per la manifestazione romana». Oltre ai lavoratori Italtel, hanno aderito 25 sindacati e relative delegazioni del territorio oltre tutta la municipalità dell'Aquila, la Provincia e la Regione, le associazioni dei pensionati, gli studenti, i cittadini, i lavoratori di altre aziende e le forze politiche aquilane. La partenza dall'Aquila è prevista dal piazzale nord dell'Italtel dalle 7.30 alle 7.45, il rientro all'Aquila per le 16.

ARRIVA L'AUTO CHE RENDE AUTOMATICA LA GUIDA SPORTIVA.

ALFA 156 Q SYSTEM.

Scopri-la venerdì 26, sabato 27 e domenica 28 dai Concessionari Alfa Romeo.

